



Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura degli Amici di S. Piero in Campo.
“Facciamoci sentire per non farci seppellire”

Omaggio

Anno XXIII, Num. 2 – Febbraio 2026

Editoriale

Portoferraio Capitale della Cultura 2029? Perché no?

La suggestione ce la suggerisce Giuseppe Tanelli, primo presidente storico del Parco Nazionale dell'arcipelago toscano. In una recente lettera-aperta pubblicata sui media e indirizzata al commissario straordinario dell'ente, Matteo Arcenni, in attesa della nomina di un nuovo presidente sulla carica vacante da giugno 2025 butta così, *en passant*, la proposta: perché non fare di Portoferraio una delle candidate per essere nominata Capitale della cultura per il 2029. Non le mancherebbero i titoli, essendo stata la Città ideale di Cosimo I de' Medici al punto da portarne il nome (Cosmopoli) e avendo ricoperto il ruolo di Capitale del minuscolo Principato di Napoleone Bonaparte. Sono convinto che da una simile investitura ne gioverebbe tutta l'Elba e non solo. Ma c'è da fare i conti con la realtà. Il tessuto urbano del centro storico del capoluogo elbano si sta lentamente e “miseramente disgregando”, lo scrive lo stesso Tanelli dal suo soggiorno di Fiesole, cittadina che ha presentato la sua candidatura quale capitale della cultura 2028. “Non sappiamo come andrà a finire – ammette lo storico presidente del parco nazionale - ma comunque gli incontri, i progetti, i documenti che accompagnano la candidatura restano un punto prezioso nella valorizzazione sostenibile del territorio fiesolano”. Per surrogare una simile richiesta c'è bisogno di mettere mano a progetti che valorizzino la sua immagine da ‘vendere’ nel marketing del turismo nazionale e internazionale. **Lu.Ci. ... (continua a pag. 5)**

Index:

Pag. 1/5 – *Editoriale:*

P.Ferrajo capitale della cultura ?

Pag. 2 – *P.zza della Fonte:*

S.Piero paese di esploratori e ...

Pag. 3/4 L' Angolo di Minerva:

prof. A. Simone : Eroi di ieri e di oggi

Pag. 5 Cucina elbana:

Torta di crema cotta al limone

Pag6– Luci Accese su San Piero:

S. Piero teatro d'Amore

Pag. 7 - Pensieri e riflessioni:

La Candelora-

Seccheto racconta

Pag. 8 - Oltre l'Accosta :

(ing. M. Righetti) SDTQ (XLVI° puntata)

Pag. 9 – Lettere al Giornale

Pag. 10 – La nostra Storia:

E. Falaschi – orgoglio sampierese

Pag. 11 - L'Angolo di Esculapio:

dr. V. Giudice Primario Oculista

Pag. 12- Il Canto di Apollo: V. Giusti

La Miniera e il Mare



La Meraviglia della ignoranza è figlia e madre è del sapere (Metastasio)



San Piero: Paese di esploratori, poeti e ... artisti

Ogni paese che si rispetti, che goda di una Storia importante, fra i suoi figli più illustri e autorevoli annovera Viaggiatori, Poeti, Artisti e Personaggi illustri nei campi più disparati dello Scibile. Così anche San Piero può vantare suoi illustri figli distintisi e degni di venire annoverati nelle pagine dei nostri ambiziosi almanacchi. Il nostro Amerigo Vespucci di oggi, viaggiatore, esploratore e geografo che ha visitato i lidi più remoti del pianeta dai paesi Arabi, all'Africa fino alle lontane Americhe, per non parlare dell'Europa esplorata in lungo e in largo è il dottor Roberto, stimato Presidente della Cooperativa Filippo Corridoni, che mantiene in vita la storica Cava di granito di Pozzondoli, profondendovi encomiabile dedizione e competente impegno. Spinto da un autentico spirito d'avventura e guidato da genuino acume e impulso di ricercatore ama spendere i suoi meritati periodi di riposo trascorrendoli immerso nella conoscenza di usi e costumi di popoli più o meno a noi prossimi e anche di quelli ai confini del mondo e persino esotici. Così lo ritroviamo nei paesi europei più disparati percorrendo il vecchi Continente da Sud a Nord e da Ovest a Est, in Grecia, in Albania, nel cuore dei Balcani, nella Mittel Europa fino ai Paesi Baltici e Scandinavi fino a Capo Nord, in Lapponia e in Russia per poi traversarla in obliquo per la Germania e la Francia fino alla massiccia penisola Iberica, Andorra e Gibilterra comprese, senza, ovviamente, trascurare la ridente Malta. Seguendo le orme di illustri conquistatori romani si è spinto poi sulle coste dell'Africa del Nord "conquistando" Marocco, Tunisia, Algeria ed Egitto sulle sponde del Nilo fino a Luxor per contemplare le magnificenze dei Faraoni. Da lì all'Asia il passo è breve; come avrebbe potuto la sua creativa curiosità trascurare il Mar Morto o la magnifica Petra o i resti dell'antica Siria così ricchi di significato storico e artistico, e come avrebbe potuto non rivolgere il suo sottile interesse alla grande Moschea di Santa Sofia a Costantinopoli (Istanbul)? Non tacciamo di altri paesi del continente arabo come l'Oman o il Katar, meta privilegiata di numerosi suoi viaggi. Le

Americhe sono un altro suo patrimonio di conoscenza: Canadà, USA e poi giù giù fino in Messico, America Centrale, Caraibi, Argentina e Viaggi che egli prepara in privato con particolare impegno e dedizione e meticolosa diligenza perché rappresentano la grande passione della sua vita, accompagnato dal prezioso supporto della moglie Marilena che non trascura di immortalare scorci paesaggistici oggetto dei loro viaggi in apprezzabili tele grazie al suo invidiabile talento artistico - pittorico; passione che poi, al suo ritorno, Roberto estrinseca nel rendere partecipi delle sue esperienze e acquisizioni amici e quanti si trovino a condividere con lui momenti di relax nel cortile del bar davanti a una tazzina di caffè o a un cappuccino che spesso e volentieri offre con singolare generosità. Egli non scrive diari, non stende per iscritto racconti e neppure fissa le sue esperienze con disegni o pitture. Descrive con dovizia di particolari viaggio dopo viaggio volando da uno all'altro con disarmante semplicità e disinvolta captando e fissando l'estrefatta attenzione dell'uditore, talmente immerso nel racconto da considerarsi parte della spedizione geografica. Roberto conserva tra le mura domestiche una sorta di mappamondo apponendo su ogni paese visitato la sua bandierina nazionale; ed è, credetemi, una vera costellazione di colori. Noi, per l'affetto che portiamo loro ci concediamo la licenza di insignirli del titolo di *"Ambasciatori della Cultura Sampierese"*.

Il nostro viaggio, invece, all'interno del folto giardino dell'estro sampierese continuerà nel prossimo numero per addentrarci nell'affascinante mondo della poesia.

Il bene bisogna farlo in modo anonimo: è il sistema migliore per evitare l'ingratitudine

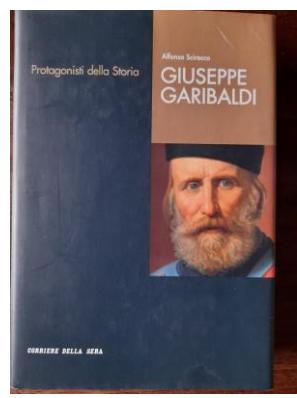




EROI DI IERI E DI OGGI

Lungi da me l'intenzione di profanare la memoria del povero Sergio Ramelli, aggredito a Milano il 13 marzo 1975 da un gruppo di Avanguardia Operaia e morto un mese dopo per le gravi ferite riportate, ma l'altra sera al Circolo Culturale "Il Fitto" di Cecina, durante la presentazione del libro di Guido Giraudo su questo omicidio politico, l'autore si è lasciata sfuggire una battuta su Garibaldi che tradiva una certa, come dire, "antipatia" nei confronti dell'Eroe dei Due Mondi. Ora, premesso che ogni giudizio storico o politico è lecito se ben argomentato, a me in quanto italiano preme fare chiarezza o tentare di fare chiarezza sul valore di questo personaggio, un tempo osannato e oggi oggetto spesso di critiche feroci. Qualcuno potrebbe subito obiettare che questo argomento c'entra ben poco con la commemorazione di Sergio Ramelli, ma io penso che un nesso ci sia, perché molto probabilmente il povero Ramelli era animato da un sincero e profondo spirito patriottico che ha molto a che vedere con un protagonista del nostro Risorgimento come Garibaldi. Mi vengono in mente a questo proposito alcune lettere al "Corriere della Sera" del 30 marzo 2023, in cui per esempio un lettore (Alessio Pozzi) scriveva: "Sono stato al museo nazionale del Risorgimento a Torino e mi meraviglio sempre di come ci sia poca gente all'ingresso. Possibile che non si colga l'incredibile storia che ci precede?". Ebbene, sì, siamo un popolo d'ingrati, presso il quale ormai, come scrisse giustamente Cazzullo nella risposta al suddetto lettore, "ai soldati piemontesi si preferiscono i

briganti, a Vittorio Emanuele II Ninco Nanco". Dopo di che Cazzullo cita "l'astro emergente della Lega Fedriga che...si vanta su un giornale di destra di aver fatto un tema a dodici anni sul 'personaggio che vorresti eliminare dalla



storia: gli altri scrissero di Stalin, Hitler, Mussolini; io di Garibaldi'. Poi non stupiamoci-conclude Cazzullo- se non ci sono code fuori dal (bellissimo) museo del Risorgimento". Il modo di pensare di Fedriga si sta sempre più diffondendo in Italia grazie al convergente interesse tra napoletani neoborbonici, veneti austriacanti e seguaci di Gramsci che vedono nel Risorgimento solo una rivoluzione mancata, a vantaggio esclusivo della borghesia industriale del Nord e dell'aristocrazia terriera del Sud, che è poi anche la tesi espressa da Tomasi di Lampedusa nel suo "Gattopardo". Or bene, non si tratta secondo me di fare della facile retorica, ma solo i conti con la realtà: senza quella stagione eroica, il Risorgimento, noi Italiani saremmo oggi ancor più "calpesti e derisi" (Mameli) di quanto già non lo siamo. A che pro parlar male dell'unico generale italiano da sempre stimato e rispettato anche all'estero? Al contrario, io penso che Garibaldi rappresenti ancora oggi una figura intorno alla quale ricostruire una memoria storica condivisa e grazie alla quale avviare un processo di riconciliazione nazionale, in grado d'indurre anche i partiti di sinistra a riconoscere certi comuni valori patriottici. Un sogno, il mio, sostenuto da tre considerazioni: 1) Garibaldi fu repubblicano, ma accettò la monarchia per carità di Patria, 2) fu esaltato dall'antifascismo come dal fascismo, 3) fu scelto nel 1948 come simbolo del Fronte Democratico Popolare e al tempo stesso utilizzato dalla Democrazia Cristiana per smascherare questa mossa propagandistica della sinistra socialcomunista. Insomma, si può a ragione dire che Garibaldi, oltre a essere il più popolare all'estero, è anche il meno divisivo in Patria. Allora, perché non raccoglierci tutti intorno a lui? Sarebbe, forse, il miglior modo di onorare la memoria del povero Sergio Ramelli.

SERGIO RAMELLI
Una storia che fa ancora paura
SABATO 29 Novembre 2025 - alle ore 17:00
Circolo Culturale Il Fitto di Cecina
Viale Marconi, 14

INCONTRO CON L'AUTORE
Partecipa
Guido Giraudo
Introduce
Roberto Lobosco

per info: sergioramelli.it - per acquisti: idrovontedizioni.com

KALENDOSOPHIO 2026

DI ALDO SIMONE

Quest'anno protagonista del mio Kalendosopio è il TEMPO perché il tempo ha sempre suscitato l'interesse dei più grandi filosofi e perché nel tempo siamo sempre completamente immersi.

WWW.LEDRICIOLOMINERVA.WORDPRESS.COM

*Quante emozioni ballano nel cuore mio ...
Dolci ,amare
Come mare calmo ...
Come mare in tempesta
Ballano e ballano nel cuore mio
navigante in cerca di un
arcobaleno. (Veronica Giusti)*

*La sensibilità è un fiore
che cresce dentro il cuore
Abbracciala forte e lei
diventerà arcobaleno di luce e colori.*



febbraio 2026

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
						01
02	03	04	05	06	07	08
09	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	

Per Platone il tempo è "una immagine mobile dell'eternità" (PLATONE, *Timeo*, Laterza, Bari 1978 p.385), cioè una copia dell'ordine eterno e immutabile che regna nell'Iperuranio o mondo delle idee. In quanto tale è misurato dal movimento degli astri, che a sua volta rispecchia la volontà del Demiurgo, il mediatore tra il mondo intelligibile e il mondo sensibile: egli plasma il mondo, non lo crea.

In Platone quindi il tempo, che innerva il divenire di tutte le cose, si collega con l'eternità e non ci deve far sentire prigionieri di questo mondo imperfetto e transiente, ma proiettarci verso la nostra destinazione ultramondana.

Dalla Libertà degenerata in licenza nasce e si sviluppa una malapianta: la malapianta della tirannia (- Platone – libro VIII de "La Repubblica")

Febbraio e le sue storie:

- **16 Febbraio 1944: II° Guerra mondiale – è distrutta l'Abbazia di Montecassino**
- **18 Febbraio 1967: muore Oppenheimer "padre" della bomba atomica**
- **22 Febbraio 1512: muore Amerigo Vespucci**
- **26 Febbraio 1815: Napoleone lascia l'Isola d'Elba per la Francia. Iniziano i "cento giorni"**
- **26 Febbraio 1266: battaglia di Benevento – fine della guerra sveva in Italia**

Sono Veronica

*Ho quarantasei anni
e mille vite scritte nel sangue.
Vivo in una bolla, è vero,
ma da qui vedo le stelle
mentre voi, nella folla,*

*guardate solo l'asfalto.
Il mio 2026 è un equilibrio di fuoco.
E la mia penna, statene certi,
ha appena iniziato a tremare.*

**Sviluppo
Diapositive
Stampa
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 927537 Foto In 30 Minuti



Editoriale... (prosegue da pag. da pg.1)

.....

Cominciando dai servizi portuali. Le navi rappresentano il ponte che unisce l'Isola alle terraferma, c'è bisogno che le strutture di accoglienza sui porti elbani siano all'altezza delle loro funzioni e rispondano adeguatamente alle richieste di una clientela sempre più esigente e al passo dei tempi moderni. Sull'Isola occorre offrire una viabilità adeguata che permetta la libera circolazione veicolare fra i vari centri abitati elbani. E qui iniziano le noti dolenti che gli albergatori hanno fatto presente ad amministratori provinciali, locali e ad Asa. "Le condizioni attuali risultano, in numerosi tratti, fortemente compromesse – si legge nella lettera - Buche, asfalti deteriorati, zanelle ostruite o danneggiate e vegetazione non adeguatamente curata rappresentano non solo un problema di decoro, ma anche un concreto rischio per la sicurezza di residenti, lavoratori e turisti. In diversi casi, le strade comunali versano in condizioni analoghe, se non peggiori, rispetto a quelle provinciali". Anche Asa è chiamata a scendere in campo. In che misura e in che campo? "Nelle modalità di ripristino del manto stradale – suggeriscono gli albergatori - a seguito degli interventi di manutenzione delle reti. Inoltre si segnala la presenza di tubazioni di emergenza posizionate lungo numerose strade, che impediscono il corretto deflusso delle acque piovane e favoriscono l'accumulo di terra e detriti nelle zanelle, aggravando ulteriormente le criticità esistenti". Infine il parco nazionale deve assolvere al

suo incarico, se si vuole creare una sinergia comune per il conseguimento dell'unico obiettivo qual è sostenere la candidatura di Portoferaio a essere riconosciuta quale Capitale della cultura 2029. Tanelli elenca delle priorità che il commissario deve scrivere nella sua agenda. Che sono 1) cinghiali, 2) rifiuti e discariche, 3) rischio idrogeologico, 4) decoro urbano e rurale. "Per ciascuno di questi punti – si legge nella lettera - si sono scritte pagine e pagine; sono pronti o acquisibili in tempi brevi piani operativi. Si moltiplicano gli interventi sulle negative ricadute che la mancanza di azioni causa nel tessuto socio economico locale. Per i cinghiali sono stati persi mesi preziosi nella vana attesa che le promesse della Regione, solennemente sancite a suo tempo, venissero concretizzate. Per gli altri punti, diviene fra l'altro sempre più pressante l'uso marcato, come prescrive la legge, dei milioni ricavati dalla tassa di sbarco, oltre a una incisiva campagna culturale accompagnata da azioni ispettive delle competenti amministrazioni. Al riguardo è di questi giorni la lodevole campagna sanzionatoria di controllo e bonifica rifiuti espletata dalla Guardia Costiera". "Il PNAT non ha certamente compiti operativi diretti oltre i limiti dell'area protetta – conclude la nota di Tanelli - Ma ha una grande funzione strategica di sensibilizzazione e raccordo delle istituzioni che formano la Comunità del Parco: Regione, Province e Comuni". Prendiamola come auspicio per gli anni a venire. **Lu.Ci.**

La Cucina elbana

Torta di Crema cotta al limone (con limoni biologici di Cavoli)



Ingredienti per la base (pasta frolla sablé):

gr. 75 burro, gr. 75 zucchero, gr. 150 farina, 1 tuorlo d'uovo, un pizzico di sale fine, scorza grattugiata di $\frac{1}{2}$ limone.

Ingredienti per la craema al limone:

3 uova, gr. 45 di farina, 4 cucchiai di zucchero, ml. 500 di latte e scorza di $\frac{1}{2}$ limone grattugiato

Procedura: Per prima cosa amalgamare bene con la punta delle dita il burro con lo zucchero aggiungendo successivamente gli altri ingredienti per la pasta frolla. Far riposare poi l'impasto per circa $\frac{1}{2}$ ora in frigorifero.

Nel frattempo preparare la crema al limone; prendere una teglia di cm. 24 di diametro, stendervi all'interno la pasta frolla; versarvi sopra la crema intiepidita e mettere il tutto in forno a 180° per 30 minuti



– San Piero in Campo, novello teatro dell'Amor Cortese –



ll'alba di questo nuovo anno, costellata da preoccupanti e innumerevoli turbolenze, San Piero scopre la sua intrinseca vocazione all'Amore. I nostri Celesti Messaggeri di Pace dedicano, in una sorta di "neo Dolce Stilnovo" il mese di Febbraio, nella sua interezza, all'Amore sia a quello sacro che a quello profano. L'intrepido ed estroso Cupido, ispirato da specifici influssi astrali del pianeta Venere, sembra aver scelto il nostro Paese quale suo specifico bersaglio ai suoi impietosi strali. Questa Vena Amorosa scorre sotto un cielo oscurato dalle frecce che il pupo divino scaglia alla cieca colpendo inconsapevoli e innocenti vittime senza rispetto d'età o di sesso. Amore puro e peccaminoso si mescolano in un intreccio inestricabile e così nascono nuovi amori freschi e genuini (*Amor ch'al cor gentil ratto s'apprende*), altri sorgono e si sviluppano all'ombra di altri che muoiono (*Amor, ch'a nullo amato amar perdona*). L'intero Borgo medioevale diventa teatro, palcoscenico d'Amore, l'atmosfera si tinge di rosa, l'aria stessa profuma di rosa, persino il granito diventa cuore pulsante per l'amore che i Sampieresi hanno riscoperto in esso. Il Carnevale che di San Piero fu emblema ed espressione della genialità sampierese diventa *Amor Cortese*, libro aperto da sfogliare e gustare in appassionata lettura. L'Amore è pur sempre un balsamo insostituibile nel risanare la piaga della tristezza e le ferite del sentimento: *a Cor Gentile Rempaira sempre Amore*, e quindi *l'Amor che nella mente mi ragione* è sorgente ispiratrice, oltre che di verace cultura, persino sostegno della salute del cuore. San Piero ringrazia i suoi novelli *Stilnovisti* per il loro contributo reso alla socialità e alla convivenza nonché alla visibilità sampierese.



«Le braccia di pietà che al mondo apristi, sacro Signor, da l'albero fatale, piegale a noi che, peccatori e tristi, teco aspiriamo al secolo immortale» (G. Carducci).

Volevo solo di'
A 'sti otto caporioni
Che pensan d'esse 'strutti,
saputi,
spremitori sia di portafogli nostri
che di coglioni,
di riflète sul perché,
quando rivienno a casa
da li convegni su come spartissi
il mondo,

si ritrovano sempre soli
al tavolino, 'n cucina, davanti a 'n piatto
fondo ...
 pieno della solita past'al buro ...
 Vi potete leva',
 Sì,
 tutte le soddisfazioni ...
 Ci potete anco sterminà
 tutti senza pietà,
 quest'è pogo ma sicuro ...
 ma



a la Storia
passerete solo
p'esse stati 'na
manica di ...
EMERITI CORNUTI !

Versi in Vernacolo sampierese di Maila Montauti

“La mente è come un paracadute. Funziona solo se si apre” (A. Einstein)



CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ



Venerdì 3 Gennaio scorso è mancata all'affetto dei suoi cari, nella serenità della sua casa di Seccheto la nostra concittadina Adua Badaracchi, all'età di 89 anni. Alla cerimonia funebre che si è svolta il 5 Gennaio presso la chiesa parrocchiale Stella Maris di Seccheto è seguita l'inumazione della cara salma nel Cimitero di San Rocco a San Piero in Campo. Noi porgiamo le nostre più sentite condoglianze al figlio Silvano e alla sua intera famiglia.



Mercoledì 7 Gennaio ci ha lasciato all'età di 83 anni, presso l'Ospedale di PortoFerraio, il nostro concittadino e amico Odino Petrocchi, noto e apprezzato imprenditore edile. I funerali in rito religioso si sono celebrati presso la chiesa parrocchiale Stella Maris di Seccheto cui è seguito il rito della cremazione presso il Tempio Cinerario di Livorno donde le ceneri sono state traslate ad Amandola, in provincia di Fermo, paese d'origine di Odino. Noi ci uniamo al dolore delle figlie Sabrina e Monia cui porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma sono sempre dove siamo noi (Sant'Agostino)

Pensieri Riflessioni

La Candelora



I 2 Febbraio, in piena atmosfera carnascialesca, il calendario liturgico cattolico celebra la festa della Candelora. La Chiesa la identifica come la Festa della Presentazione di Gesù al Tempio, in cui Maria e Giuseppe, seguendo la legge ebraica, portarono il bambino Gesù al Tempio di Gerusalemme quaranta giorni dopo la sua nascita. Il nome "Candelora" deriva dalla benedizione delle candele, simbolo di Cristo come "luce per illuminare le genti", secondo le parole del vecchio Simeone riportate nel Vangelo di Luca. Nel calendario tridentino la festa è chiamata «Purificazione della Beata Vergine Maria». La riforma introdotta dopo il Concilio Vaticano II ha voluto focalizzare più chiaramente la centralità della figura di Cristo.^[3] La luce rappresenta la purificazione e la speranza, segnando il passaggio dall'Inverno alla Primavera. Prima del significato cristiano, la Candelora affonda le sue origini

Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.

nei Lupercali

romani e nelle antiche feste agricole legate al ciclo delle stagioni. In molte culture, Febbraio era un mese di passaggio, legato alla fine dell'inverno e all'inizio della rinascita della natura. In Italia, la Candelora è accompagnata da diverse usanze e proverbi popolari legati al meteo. Il più famoso recita:

"Per la Candelora, dall'inverno semo fora; ma se piove o tira vento, dell'inverno semo dentro." Questo detto suggerisce che se il 2 Febbraio il tempo è bello, la Primavera è vicina; se invece è brutto, l'Inverno durerà ancora.





Storia di Tutto Quanto (XLVI ° puntata) IL TEMPO FUTURO

Continuiamo il nostro viaggio nel tempo futuro.

Tra 100 miliardi di anni: Il ritmo dell'espansione dell'universo aumenta in maniera esponenziale. L'universo si è ingrandito a tal punto che le galassie, ormai troppo lontane l'una dall'altra, non risultano più visibili da nessuna parte.

Tra 150 miliardi di anni: La radiazione cosmica di fondo (quella debole emissione elettromagnetica fatta di microonde che permea tutto lo spazio intorno a noi) si è raffreddata passando dall'attuale temperatura di 2,7 Kelvin (ovvero 270 gradi centigradi sotto zero) a 0,3 Kelvin, quindi vicinissima allo zero assoluto e praticamente impercettibile: ormai l'eco del Big Bang va esaurendosi.

Tra 450 miliardi di anni: Dopo la Via Lattea e Andromeda, anche le altre galassie del Gruppo Locale si fondono in un'unica gigantesca galassia.

Tra 800 miliardi di anni: La luce emessa dalla nuova galassia, nata dalla fusione delle galassie del Gruppo Locale, comincia a diminuire dopo che le stelle nane rosse hanno attraversato uno stadio di luminosità massima denominato nana blu.

Tra 1.000 miliardi di anni: Nello spazio c'è sempre più scarsità di materiale: mancano le nubi di gas che servono per la creazione di nuove stelle. Inizia il declino dell'era delle stelle e delle galassie. Mentre l'universo continua imperterrita a espandersi sempre più velocemente, i processi di formazione stellare diventano sempre più rari.

Tra 30.000 miliardi di anni: Il Sole, ormai ridotto ad una nana nera, rischia un incontro ravvicinato con un'altra stella o un suo residuo. Le orbite dei pianeti sopravvissuti vengono perturbate al punto che essi potrebbero essere espulsi dal sistema solare.

Tra 400.000 miliardi di anni: Cessano completamente i processi di formazione stellare. Le ultime stelle esauriscono lentamente il loro combustibile, raffreddandosi e trasformandosi in nane rosse, arancioni, blu e bianche.



Tra un milione di miliardi di anni: Espulsi dai loro sistemi stellari, tutti i pianeti vanno alla deriva in uno spazio immenso, freddo e buio

Tra 120 milioni di miliardi di anni: Tutte le stelle dell'universo hanno ormai esaurito il loro combustibile. Quelle più longeve – nane rosse di piccola massa – durano al massimo 20.000 miliardi di anni. Alla fine restano solo stelle morenti sotto forma di nane bianche e nane brune. Occasionalmente, le nane brune si scontrano tra loro fondendosi in nane rosse per brevi periodi di tempo, ma alla fine anche quelle si spengono. L'universo è un luogo sempre più buio, popolato da nane brune, stelle di neutroni e buchi neri.

Tra 100 miliardi di miliardi di anni: Dopo i pianeti anche le stelle, o meglio quel che ne resta, come nane brune e stelle di neutroni, vengono espulse dalle galassie, che quindi si disgregano, e vagano solitarie nello spazio.

Tra 1.000 miliardi di miliardi di anni: Nell'universo non esiste più alcuna fonte di energia. È un'altra era oscura, questa volta totale e definitiva. In tutto il cosmo, non rimane un solo luogo dove sia possibile una qualsiasi forma di vita organica.

Il nostro viaggio nel futuro sta per terminare: l'universo si avvia tristemente verso la sua "morte termica". Sarà davvero questa la fine della storia di tutto quanto? Vedremo...

Il buon senso, che fu già caposcuola, Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)

Lettere al Giornale



Caro Patrizio,

non vorrei che la tua “Lettera ai lettori Sampieresi”, pubblicata sul giornalino di gennaio '26, preludesse ad una sua prossima chiusura come tu stesso hai paventato stante il venir meno di un minimo di collaborazione gestionale e distributrice, per non parlare della mancanza di un qualche interesse collaborativo, da parte dei paesani. Sarebbe un’enorme disavventura ed il pericolo che paventi dovrebbe stimolare almeno qualche giovane a darti una mano continuando una iniziativa che merita di essere proseguita per un tempo non inferiore a quello che è già maturato. Mi rendo conto che in pochi anni il mondo è cambiato e l’interesse che i giovani mostrano per il passato sembra scemato ma, sebbene a me vengano i brividi leggendo il semplice accenno che Luigi fa della bisnonna Agnese e la bella poesia vernacolare di Maila mentre a molti altri poco importa sapere chi fosse la prima (mamma di Giorgio, nonno di Luigi, e del Prof. Pisani detto Papota) e come si parlassero qualche generazione fa, interessarsi a come va o dovrebbe andare il Paese suscitando dibattiti e diffondendo l’umore della Piazza dovrebbe essere l’aspirazione di qualche giovane studente oggi prevalenti rispetto a quando, appena adolescenti e senza purtroppo essere sufficientemente acculturati, andavano già alla cava. Eppure qualcuno/a c’è che meritoriamente tiene vivo il Paese con iniziative che richiamano sia la tradizione (penso, per esempio, a Franchino con i presepi) sia la continua attualità (penso, sempre per esempio, al gruppo di ragazze che con i merletti multicolori hanno abbellito piazza di Chiesa e posizionato la panchina rossa in piazza della Fonte) e quindi non dovrebbe mancare qualche persona che s’interessi dei problemi e sostanzialmente del vivere quotidiano della ns. comunità pungolando così anche la Pubblica Amministrazione. Spero proprio che la minacciata chiusura stimoli l’orgoglio di qualcuno/a per continuare a tenere alto il nome di San Piero quale paese vivo in tutti i campi. Ciao, *Fernando B.*



Caro Fernando,

Questa volta non saprei proprio cosa risponderti. Certo è che con un po' d'amarezza devo constatare che San Piero, quale lo avevamo conosciuto noi e che abbiamo amato, e ancor oggi, amiamo, sopravvive solo in minima parte e a colori molto sfumati. Nel tempo si sono andati formando dei clun da cui sono emerse delle “eminenze” denigratorie del nostro operato e che hanno condizionato un’opinione pubblica minata da servile ignavia, orientata più alla superficialità e all’apparenza che alla sostanza. La volontà di proseguire in questo nostro percorso, anche se talvolta un po' affievolita, è incoraggiata dall’apprezzamento che ci esprimono Lettori, come te, che riconoscono nel Sampierese una continuità e un legame col Paese quale Giovani nostrani non avvertono, purtroppo, per la disattenta educazione ricevuta in famiglia e a scuola. I circa 700 Lettori che puntualmente in tutta l’Elba ci gratificano della Loro attenzione sono un altro vitale corroborante che ci invoglia a continuare. Un saluto carissimo, patrizio

“La mente è come un paracadute. Funziona solo se si apre” (A. Einstein)



Abbiamo avuto la fortuna di crescere accanto a persone che mettevano al primo posto i veri valori della vita e molti, li hanno difesi fino allo stremo delle forze.. Uomini e donne che hanno lottato per ricostruire l’Italia distrutta da due terribili guerre mantenendo sempre un’estrema dignità, malgrado la miseria... Patrizio, questo prezioso dono, nessuno potrà togliercelo mai...È scolpito nei nostri occhi e custodito con cura nei nostri cuori. *Maila*

Carissima Maila,

Ti sono particolarmente grato per questa tua profonda riflessione che spero leggano tutti e soprattutto quelle teste che hanno la presunzione di dominare l’intelligentia sampierese con la diffusione di nuovi valori ambiziosi ma privi di fondamenta e radici solide, patrizio





"I Sampieresi illustri" FALASCHI Emilio

F ALASCHI Emilio Nacque a San Piero in Campo, nell'Isola d'Elba, il 15 Novembre 1834 da Giosafatte, medico condotto, e da Giovanna Segnini. Dopo il liceo, si iscrisse al corso di laurea in medicina e chirurgia a Pisa e, secondo le disposizioni del periodo, conseguì la laurea a Firenze nel 1855. Mentre era studente, dapprima ricopri l'incarico di aiuto dissetore nell'università di Pisa, quindi, per disposizione del commissario dei r.r. spedali di Pisa, nel 1854 fu aiuto infermiere nel lazzeretto provvisorio dei colerosi. Medico chirurgo condotto in San Piero in Campo dal settembre 1858 al febbraio 1860 per delibera del Municipio di Marciana, vinse il concorso di primo giovane di medicheria nello spedale di Pisa e, successivamente, di chirurgo interno in quello di Firenze. Il 30 Novembre 1859, con l'incarico di aiuto presso la cattedra di fisiologia, iniziò la sua carriera di docente universitario a Siena, ove pubblicò i suoi primi lavori (*Sugli uffici fisiologici della saliva parotidea umana*. Mem., Siena 1865; *Di un caso di mummificazione di quasi tutte le dita delle mani e dei piedi in una donna di 42 anni*, in Atti d. R. Accad. dei Fisiocritici di Siena, s. 2, V [1869], pp. 19-38). Gli furono quindi affidate le supplenze per le lezioni di anatomia umana, di patologia chirurgica e di clinica chirurgica. Nel quinquennio 1877-1882 fu incaricato dell'insegnamento della medicina legale agli studenti di giurisprudenza, ultima manifestazione della sua attività scientifica al di fuori della materia ostetrica, alla quale dedicò poi tutto il rimanente della sua vita. Il F., dall'inizio della sua carriera universitaria, si era dedicato a studi di ostetricia, disciplina che dopo la metà del XIX secolo, grazie soprattutto ai progressi registrati dalla chirurgia, dalla fisiopatologia e dalla microbiologia, si era notevolmente ampliata e consolidata in campo clinico e scientifico. Ricevuto l'incarico dell'insegnamento dell'ostetricia per gli studenti di medicina nell'anno accademico 1867-68, nel 1871 conseguì il titolo di professore straordinario presso la cattedra di ostetricia. All'interno della facoltà di medicina istituita dal 1876 un corso di ostetricia per allieve ostetriche e dal 1880 divenne direttore della nuova scuola ostetrica. Quantunque per i meriti clinici, didattici e scientifici ne fosse da lungo tempo

meritevole, a causa del limitato numero di posti in organico, i voti reiterati della facoltà per la sua promozione a professore ordinario poterono essere accolti dal ministero solo dal 1° giugno 1895. Dal 1898 al 1904 fu preside della facoltà di medicina e chirurgia. Il F. esercitò per circa mezzo secolo la sua attività didattica di docente di ostetricia, fino al 1909, quando, raggiunti i limiti di età, fu sostituito nel suo incarico da A. Guzzoni degli Ancarani e collocato a riposo dall'agosto 1910. Presidente dell'Ordine dei sanitari della provincia di Siena dal febbraio 1910, nel dicembre dello stesso anno fu nominato professore emerito. La lunga e operosa attività scientifica del F. si svolse in molti campi, come testimonia il vario indirizzo delle sue pubblicazioni nel periodo iniziale della carriera. La parte più significativa della produzione scientifica del F., tuttavia, interessò principalmente argomenti di ostetricia e ginecologia, e vide la luce nel periodo in cui, in campo nazionale, la fusione delle due discipline segnò un vero avanzamento della ginecologia: la clinica ostetrica e ginecologica italiana fu infatti istituita solo nell'ultimo ventennio del secolo scorso, e a Siena, sotto la direzione del F., la clinica ostetrica si arricchì di una fiorente sezione ginecologica. Oltre al fondamentale insegnamento dell'ostetricia e della ginecologia per gli studenti di medicina, il F. tenne con grande capacità e competenza la direzione della scuola per allieve ostetriche, per l'esercizio della cui professione riteneva necessario un corso di studi a livello universitario, articolato in lezioni tenute da accademici. Numerose sono le opere e gli studi scientifici del nostro Dottore soprattutto nell'ambito della Ostetricia e della Ginecologia che sarebbe particolarmente prolioso elencare, dettate soprattutto dalla inconsueta esperienza clinica e da una meticolosa ricerca scientifica. L'impegno scientifico e accademico non impedì al F. di assumere cariche pubbliche. Fu consigliere e assessore comunale, consigliere e vicepresidente della Provincia di Siena, deputato e presidente della deputazione del Monte dei Paschi di Siena, presidente della Società degli esecutori delle pie disposizioni. Socio di numerose accademie, venne insignito di importanti onorificenze. Morì a Siena il 14 Dicembre 1918.



(Nuovo Direttore e Primario dell'Oculistica livornese)



Dottor Vito Giudice

L'Azienda USL Toscana nord ovest comunica che dal 7 gennaio 2026 è stato conferito al dottor Vito Giudice l'incarico di Direttore (*Primario*) della Struttura Complessa "Oculistica Livorno-Cecina-Piombino-Elba", riconoscendolo vincitore al termine di selezione pubblica. La Struttura Complessa di Oculistica Livorno-Cecina-Piombino-Elba rappresenta un nodo fondamentale della rete oftalmologica aziendale, garantendo attività ambulatoriali, chirurgiche e di presa in carico specialistica su un bacino territoriale ampio e articolato. La nomina del dottor Giudice si inserisce nel percorso di consolidamento e sviluppo dell'offerta assistenziale in ambito oftalmologico, in coerenza con gli obiettivi di qualità, sicurezza e appropriatezza delle cure perseguiti dall'Azienda. *"Assumo questo incarico con grande senso di responsabilità e con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la qualità e l'appropriatezza dell'assistenza oftalmologica su tutto il territorio di competenza"* – dichiara il dottor Vito Giudice – *"Intendo lavorare in stretta sinergia con tutti i professionisti della struttura per valorizzare le competenze presenti, migliorare i percorsi di cura e garantire ai cittadini servizi sempre più efficienti, sicuri e orientati all'innovazione"*. L'Azienda USL Toscana nord ovest rivolge al dottor Vito Giudice i migliori auguri di buon lavoro per il nuovo incarico, nella convinzione che la sua professionalità e la sua esperienza contribuiranno a rafforzare ulteriormente la qualità dei servizi oftalmologici offerti ai cittadini dei territori di Livorno, Cecina, Piombino ed Elba.

Esperienza professionale: Il dottor Vito Giudice, laureato in Medicina e Chirurgia con lode all'Università di Pisa e specializzato in Oftalmologia nello stesso Ateneo, vanta un'esperienza professionale pluridecennale in ambito clinico, chirurgico e organizzativo. Dopo un lungo percorso presso l'Oculistica universitaria pisana, dal 2002 opera stabilmente all'Ospedale di Livorno come dirigente medico oculista, dove ha svolto attività di



chirurgia della cataratta e corneale, e vanta esperienza nel trattamento dei melanomi della coroide oltre a diagnostica avanzata e pronto soccorso oculistico. Ha ricoperto nel tempo incarichi di alta specializzazione e di direzione di strutture semplici e complesse, con responsabilità nella gestione delle sale operatorie e nell'organizzazione dei percorsi chirurgici. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche ed è costantemente impegnato nella formazione e nell'aggiornamento professionale.

Il dottor Giudice ricopre da anni l'incarico di Segretario provinciale della ANAOO, il sindacato più rappresentativo dei Medici Ospedalieri, combattendo con successo battaglie a favore dei Colleghi e dell'intera Categoria facendo leva sulle sue indiscusse capacità diplomatiche grazie alle quali ha sempre goduto della credibilità e dell'apprezzamento dei Dirigenti che nel tempo si sono alternati alla guida della nostra ASL.

È da sempre un preziosissimo collaboratore del nostro "Sampierese" in qualità di Capo Redattore del Giornale che ha provveduto costantemente a inserire nella rete INTERNE e che un tempo riuscì, grazie alle sue competenze informatiche, a scongiurarne la scomparsa dolosamente perseguita da menti irresponsabili. Anche per questo siamo onorati della sua amicizia e collaborazione ma siamo particolarmente orgogliosi del suo meritatissimo successo professionale che gli auguriamo proficuo e ricco di ogni soddisfazione.



Il Canto di Apollo

Il Sampierese II/26

La Miniera e il Mar (Veronica Giusti)

A San Piero, dove il granito è forte,
e non si cede neanche alla mala sorte,
la Natività ha un tocco un po' speciale,
tra il mare che luccica e l'aria di Natale!
Non c'è renna di Babbo, ma un bel Minatore
che scende a salutare con grande calore.
Con il piccone in mano, mica la slitta,
la festa nei vicoli è ormai benedetta!
I Sassi Ritti? Son le nostre stelle comete,
che guidano i pastori, senza far troppe mete.

E il muschio per il Presepe? Macché, signora!
Sotto c'è il Granito, è lui che ci onora!
Granito è la base, Granito è la luce,
che brilla che è un piacere, e la gioia conduce!
Tra una scarpinata e un buon Vino Elbano,
il Natale di San Piero è proprio un vulcano!
Si balla e si canta, con i fichi melati in mano,
e gli struffoli aspettano, ma piano piano.
Scherzi e risate, un gran bel baccano,
Viva le Feste, mio caro San Piero! che festa, che scherzo!



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile: **Luigi Cignoni**

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione:



Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 26 aprile 2022, n.3/2022. Stampato in proprio: 100 copie; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *F. Bontempelli, V Giusti, L. Martorella, F. Montauti, M. Montauti, M. Righetti, A. Simone*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

BARTOLI GIUSEPPE
autoricambi - autoaccessori

Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco **momo**
OMP **R.Evolution**

Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter

Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano

CrecchiMobili

Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

TUTTE LE SOLUZIONI PER ARREDARE LA TUA CASA

Camera da letto **Elementi d'arredo**
Cucina **Salotto**

Ti aspettiamo con sconti eccezionali per rinnovo esposizione!

PISANI LAURO

AUTOTRASPORTI ESCAVAZIONI

Via Fonte Chiavetta - 57050 San Piero
Capo nell'Elba (LI)
Tel. 0565 983154 - Fax. 365 983313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416